Anno II. N. 25

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 Martedì 29 gennajo 1878 Arretrato centesimi 10

Udine, 28 gennajo.

Il *testo ufficiale dei preliminari di pace* non ci è noto, perchè ancora non venne comunicato alle Potenze; ma tutto fa credere che i principali patti riferiti dal telegrafo sieno veri, e che solo s'abbiano a formulare in un trattato, il quale sarà firmato in Adrianopoli.

Quindi il giornalismo straniero già fecesi a commentare i preliminari, considerandoli ne' riguardi della futura esistenza della Turchia e della potenza della Russia, come anche nei riguardi delle altre Potenze.

E mentre taluni diari considerano le condizioni imposte dallo Czar come annientamento dell'Impero ottomano quale Potenza europea, altri diarii vedono la quistione d'Oriente non ancora definita, e lasciati i germi di prossime difficoltà, e forse di nuove lotte. Noi già espresso abbiamo jeri il nostro pensiero, dacchè riconoscemmo che la presente pace non avrà a considerarsi dalla storia se non come il prodromo d'una più radicale trasformazione dell'Impero turco.

Questa trasformazione è preparata dai *preliminari*; e siccome richiede tempo e concordia fra le grandi Potenze, così in essi *preliminari* se ne acchiudono tutte le indispensabili condizioni. Intanto la Turchia perde notevole parte del suo territorio in Asia; riconosce l'autonomia di alcune, già sue Provincie europee; si obbliga al buon governo, e sotto *controlleria*, di quelle che rimangono abitate da sudditi cristiani, e infine ammette l'occupazione russa di altri territorii a garanzia dell' indennità di guerra; e non pagandola, come sarà probabile, si piegherà alla cessione di que' territori occupati dal vincitore.

Che se poi, come è pur probabile, altre questioni attinenti al trattato di pace, dovranno ricevere la sanzione dell'Areopago delle grandi Potenze, in questo caso la Turchia, avvilupata dalle sottili arti diplomatiche, si troverà alla fine ridotta a subire il suo destino, che è quello di cessare d'esistere quale Stato europeo.

Però coi *preliminari* tutto, nemmanco pel momento, potrebbe essere compiuto, dacchè persiste l'agitazione bellicosa ad Atene, e perdura l'insurrezione a Creta e nelle provincie turche finitime alla Grecia. D'altronde le Potenze, gelose della Russia, potrebbero accampare pretese, come è disposta ad accamparle l'Inghilterra, le quali muterebbero in qualche parte il risultato della sanguinosissima guerra. Ma lasciamo le induzioni; già ne' prossimi giorni non mancheranno gli schiarimenti ufficiali.

Notizie interne.

Il Ministero della guerra ha diretto ai comandanti di corpo d'esercito una circolare per annunciar loro che son condonate le punizioni disciplinari agli ufficiali ed ai soldati.

— Il ministro del tesoro, on. Bargoni, autorizzò i tesorieri ed i recivitori generali ad accogliere le offerte pel monumento a Vittorio Emanuele, rilasciando ai rispettivi obaltori regolare ricevuta.

— Lo stipendio del Ministro del Tesoro venne stornato dai fondi assegnati al soppresso Ministero di agricoltura, non essendovi in bilancio alcun capitolo apposito. Il decreto sarebbe stato già registrato dalla Corte dei Conti.

— Il Re Umberto con suo decreto ha approvato gli Statuti per la Società delle ferrovie sarde, la quale, trovandosi in tal modo legalmente costituita incontrerà assai minori difficoltà a procacciarsi i mezzi necessari per continuare a proseguire con alacrità maggiore nell' impresa.

— Scrivono da Roma alla *Ragione*: «Nessuno si disimula che l'interpellanza circa la soppressione del Ministero d'Agricoltura e Commercio e circa l'istituzione del nuovo Ministero del Tesoro sarà importantissima e validamente sostenuta da parecchi deputati.

— Il ministro delle finanze, on. Magliani, ha diramato una circolare agl' intendenti di finanza, nella quale deplora lo sperequamento circa il modo di tassazione degli opifici. La circolare ministeriale determina altressì le norme colle quali si dovrà, d'or innanzi, procedere all' accertamento del reddito di ricchezza mobile.

— Veniamo assicurati « dice il *Bersagliere* » che le LL. MM. il Re e la Regina partiranno fra otto giorni per Torino dove si tratterranno fino alla vigilia del giorno in cui sarà riaperta la Camera; anche la Regina di Portogallo si recherà a Torino colle LL. MM.

— Il generale Cialdini che si trova tuttora a Roma, partirà fra due giorni per Pisa, e poi si recherà a Parigi, donde, dopo qualche giorno, andrà a Berlino in missione straordinaria.

Notizie estere.

Dalla Grecia arrivano notizie allarmanti. Il re Giorgio parte per Lamia, ove sono raccolte le truppe destinate a passare la frontiera della Tessaglia.

— Si ha da buona fonte che si è manifestato un certo raffreddamento nelle relazioni fra il Gabinetto di Berlino e quello di Pietroburgo. Ciò proverebbe dall' avere il principe Bismark domandato che le condizioni di pace siano sottoposte alle Potenze, e che le truppe russe non entrassero in Costantinopoli per non offendere le suscettibilità dell' Inghilterra.

— Pare certa la dimissione di Rouland, direttore dalla Banca di Francia.

— Dispacci particolari dell' *Opinione*:

Vienna, 27. Allo scopo di equilibrare la nuova situazione in Oriente, prevedesi che, avvenendo la retrocessione della Bessarabia alla Russia, verrà rettificata la frontiera dell' impero austro-ungherese verso la Bosnia; Kleck sarà riceduto alla Dalmazia. La Bosnia e l'Erzegovina, rese autonome, saranno sottoposte ad una specie di protettorato austriaco. La Bulgaria sarà eretta a principato con un principe austriaco, sottoposto alla garanzia delle grandi potenze. Il Montenegro, oltre alla indipendenza, acquisterebbe un ingrandimento verso l'Albania, non perfino al mare. La Serbia, resa anch' essa indipendente, s' ingrandirebbe col pascialato di Nissa. Però l' indipendenza di questi due principati andrebbe soggetta al protettorato della Russia. La Rumenia avrebbe un ingrandimento territoriale verso Sulina, e la sua indipendenza sarebbe guarentita dalle grandi potenze. Le frontiere Russe verranno rettificate nell' Armenia sino al mare. In seguito ad impegno preso dalle grandi potenze, eviterassi l'occupazione territoriale a titolo d'indennità di guerra. I diritti marittimi del Bosforo, dei Dardanelli, del Danubio, saranno regolati dai sottoscritti del trattato di Parigi secondo i principii moderni e stabilendo la libera navigazione.

Vienna, 27. Le condizioni della pace esposte sembrano in massima conciliabili cogl' interessi dell' equilibrio europeo, e tolgono ogni sospetto intorno alla rivalità pel supremo dominio in Asia fra la Russia e l'Inghilterra. Queste condizioni devonsi in gran parte agli uffici del principe Bismarck e del conte Andrassy, i quali apprezzando i vantaggi dell' amicizia, anche per l'avvenire, tra la Germania e quest' impero, riuscirono a moderare la Russia e l'Inghilterra, ed a mantenere, malgrado dure prove, l'alleanza dei tre imperi, nonchè la pace europea. I sottoscrittori della Conferenza di Costantinopoli avranno voto deliberativo per quelle condizioni della pace che toccano interessi europei. Prevale l'idea di convocare una Conferenza per la conclusione della pace definitiva.

Vienna, 27. La Cancelleria austro-ungherese è assolutamente estranea all' opuscolo comparso a Monaco sulla politica del conte Andrassy rispetto alla questione d' Oriente.

DALLA PROVINCIA

Cividale, 27 gennaio.

Non poco qui si meravigliarono nel vedere trattarsi in due corrispondenze sul *Giornale di Udine* (ambedue uscite alla luce fuori di tempo) la questione sull' argomento del Convento delle Orsoline e del tempietto longobardico, mentre i vostri amici politici avrebbero potuto ricorrere alla *Patria del Friuli* per dire in pubblico le loro ragioni. Ma io ho spiegato il *perchè*; mentre so che questi eterni pettegolezzi cividalesi vi danno uggia; ed appunto perciò mi sono astenuto dall' intervenire fra i signori *Consiglieri comunali* ed i successori letterari all' *Orgnan* e all' *Orgnanin* che onoravano di loro frequenti scritti un altro Giornale che oggi non si pubblica più. Del resto (per dirvi chiaro il parere mio) mi sembrò una stonatura che un Consiglio comunale *in corpore* scendesse a polemiche, come mi seccò il leggere la *controreplica* del 23 gennaio sullo stile del *quo usque tandem*, dei signori avversarj dell'attuale nostra Amministrazione municipale. Davvero che quei signori vogliono seguitar a *strillare*, malgrado che da tanti uomini degni si raccomandi un po' di concordia, specialmente ai cittadini che vivono, o vegetano, in paesi piccoli.

Io, dunque, vi scrivo perchè diciate anche voi una parola in favore della concordia. Sull' affare del *Convento* e del *tempietto*, quando il nostro Consiglio avrà risposto alle obbiezioni mossegli dalla Deputazione provinciale, spero che questa sollecitamente si pronuncierà in merito, e con la sua decisione darà termine ad ogni polemica. Ma, siccome *Convento* e *tempietto* non sono che un pretesto, e siccome gli stessi oppositori ne troverebbero dei pretesti a bizeffe, così, per pacificare Cividale, non vedo che un mezzo; cooperare tutti, progressisti e moderati (e quasi direi anche i *clericali*, compreso il potentissimo! Circolo di S. Donato) per far largo in Comune almeno a cinque di essi onorevoli avversarj. Anzi nelle prossime elezioni amministrative io darò loro tutto l'ajuto. Così nel Comune sarà rappresentata eziandio quella che sinora fu *minoranza*; così in Consiglio potranno dire e far valere legalmente le loro ragioni, e si risparmieranno altre polemiche astiose sul *Giornale di Udine*.....

Il conte Giacomo di Montereale fece dono alla Società dei Reduci dalle patrie battaglie, nella occasione dei funebri a Vittorio Emanuele, di una storica bandiera; la bandiera della compagnia della Banda armata ch' Egli comandava in qualità di capitano allo scontro di Tre-Ponti nel 1866; bandiera

ch' Egli aveva religiosamente conservata fino ad oggi. Sappiamo «dice il *Tagliamento*» che la Società dei Reduci, compresa di riconoscenza verso l' egregio conte di Montereale e per dimostrargli l' alto conto che faceva della preziosa reliquia che veniva affidata alla sua custodia, deliberava che tale atto fosse registrato in apposito pubblico istrumento notarile.

Sul *Tagliamento* di sabbato leggemmo le belle parole pronunciate dal Procuratore del Re presso il Tribunale di Pordenone cav. Galetti, e dal Presidente dottor Mogarotto nell'occasione che il giorno 10 esso Tribunale civile e correzionale si radunava per la prima volta in seduta pubblica dopo la morte di Vittorio Emanuele. Sono degne de' due valenti Magistrati, e rispondono al sentimento da cui furono compresi i funzionari dell'Ordine giudiziario, come tutti i cittadini.

CRONACA DI CITTÀ

Il Prefetto della Provincia di Udine — Veduti gli articoli 34 e 113 della Legge di Pubblica Sicurezza 20 marzo 1865 e 42 del Regolamento 18 maggio stesso anno, regolarmenle pubblicati in queste Provincie,

Notifica

1. Durante il Carnovale e fino alla mezzanotte dal 5 al 6 marzo p. v. è permesso di comparire con maschera in pubblico tutti i giorni non prima delle ore 3 pomeridiane, ad eccezione del giovdì grasso e degli ultimi due giorni di Carnovale, in cui le maschere restano autorizzate a comparire in pubblico anche nelle ore della mattina.

2. È proibito alle persone mascherate di portare armi, bastoni ed altri istrumenti atti ad offendere, di usare fuochi d' artifizio, materie combustibili, e cosa qualunque che possa recar danno o molestia altrui; di proferire discorsi o parole, come pure di fare atti che possano tornare ad oltraggio delle persone od essere altrimenti causa di provocazione a brighe e disordini. È loro vietato l' ingresso nelle Chiese, od in altri luoghi destinati al Culto, come anche d' introdursi nelle abitazioni senza il consenso di chi le abita.

3. Il vestiario ed il contegno dei mascherati devono essere tali da non offendere la moralità ed il buon costume, evitando di rendersi in qualunque modo riprovevoli per indebite allusioni.

4. Non è lecito a chichessia di molestare, insultare o beffeggiare le maschere in qualunque maniera, come pure d' importunarle perchè abbiano a scoprirsi il volto.

5. Le contravvenzioni saranno punite a norma di legge, ed il contravventori, oltre ad essere allontanati dai luoghi pubblici, saranno denunciati alla competente Autorità giudiziaria.

Gli agenti della Forza pubblica sono incaricati di vegliare per l' osservanza delle presenti disposizioni.

Udine, 26 gennaio 1878.

Il Prefetto

M. Carletti.

La Presidenza del Comitato Friulano per un monumento a Vittorio Emanuele II ha costituiti i Sotto-Comitati per la raccolta delle soscrizioni in Udine nelle persone dei signori:

Duomo — Signora Prampero contessa Anna nata Kechler — Ciconi contessa Isabella nata Albrizzi, accompagnate dal sig. Puppi conte Luigi.

San Giacomo — Degani nata Rizzani Antonietta — Volpe sig. Teresa nata Plaino. accompagnate dal sig. Cantarutti Vincenzo.

Grazie — Sig. Follini-Tami Laura — Nardini Elisabetta, accompagnate dal sig. Copitz Giuseppe.

Redentore — Sig. contessa Trento Carolina nata Cavalli — Pecile Caterina nata Rubini, accompagnate dal sig. De Girolami cav. Angelo.

S. Cristoforo — Sig. Brandis cont. Caterina nata Salvagnini — Caratti cont. Luigia nata Braida, acccmpagnate dal sig. Orter Francesco.

S. Quirino — Sig. Del Fabbro Emilia nata Bearzi — Marzuttini Maria nata Facci, accompagnate dal sig. Dorigo Isidoro.

S. Nicolò — Sig. Moretti Anna nata Muratti — Uria Rosa nata Cella, accompagnate dal sig. Jesse dott. Leonardo.

S. Giorgio — Sig. Mangilli march. Angelina nata Lampertico, Keckler signora Angelica nata Chiozza, accompagnate dal sig. Beretta conte Fabio.

Carmine — Sig. Rossi Antonietta nata Dottori — Braida Giuseppina nata De Checco accompagnate dal conte Paolo Colloredo.

Primo elenco delle sottoscrizioni ottenute:

Società Operaia di Udine	L.	300
Rubini Carlo Presidente del Comitato	»	500
Mascarin Antonio di Pola	»	20
Liani Italico di Pola	»	20
Rubini-Fabris Teresa	»	300
Totale	L.	1140

Le sottoscrizioni pel monumento a Vittorio Emanuele si ricevono, per determinazione del Comitato e del suo Presidente, anche presso l'Amministrazione del nostro Giornale, che tiene apposito bollettario.

Il Museo nel palazzo Vittorio Emanuele. La proposta di dedicare alla memoria del compianto primo Re d'Italia il palazzo del Castello venne accolta con tanta simpatia da tutti, ad eccezione di qualche *eccentricità inconcludente* direbbe il corrispondente da Udine al Giornale L' «*Adriatico*», e una tale proposta ha fatto passi sì giganteschi, in pochi giorni, che possiamo dire con orgoglio d'essere alla vigilia di vedere attuato il sogno di quanti amano le arti, coltivano le scienze e studiansi promuovere il maggiore incremento dei buoni studii, della istruzione popolare, della civiltà del paese natio, come egregiamente disse l'illustre nostro concittadino conte Prospero Antonini.

Infatti abbiamo veduto la Commissione promotrice pel monumento a Vittorio Emanuele far sua questa idea e applaudiamo di tutto cuore.

Siena in questa luttuosa circostanza, anzichè innalzare statue, deliberò di dedicare alla memoria del Re cittadino la sala dei *pilastri* del palazzo pubblico e di collocarvi in essa il busto del Gran Re.

Il colle sarà il piedestallo del gran monumento ed a caratteri d'oro sopra il terrazzino a mezzodì si potranno incidere le parole. «*Museo Vittorio Emanuele.*» Ove presentemente si trova lo stemma, si potrà incidere la stella d'Italia.

Se Roma spenderà 10 milioni pel monumento, Udine potrà dire che il suo ne vale 5 e sarà il più bello fra i tanti che ora l'Italia sta dappertutto erigendo, come ben disse quella illustre gentildonna che si chiama Caterina Percoto.

Qualunque statua venisse innalzata, essa sarebbe inferiore di molto a quella gigantesca e stupenda mole che intende dedicare Udine all'eroe di Palestro.

Il magnifico salone dovrebbe rimanere libero.

Le pareti abbisognano d'una *pulitura* ed il soffitto d'un ristauro *parziale*. Nel centro collocare potrebbesi il busto di V. E., ed ai lati del salone si potrebbero formare dei trofei o fasci colle alabarde e lancie che si trovano presentemente nella sala dell'Ajace e che servivano ad armare il drappello d'onore che accompagnava nelle solennità il Consiglio maggiore al Duomo od in Castello.

In alcune delle stanze adjacenti si appenderebbero i quadri che si trovano al Bartolini e nel palazzo civico; quadri esistenti in quest'ultimo Palazzo non farebbero che ritornare all'antica sede.

In altre stanze si collocherebbe il ricco medagliere, (legato al Comune dal Tartagna, dall'Antonini, dal Cigoi). Così una stanza verrebbe occupata dalle bellissime incisioni del Del Negro, di proprietà del Comune.

Vi resterebbero locali da allogare il museo di Storia Naturale, la Biblioteca, l'Archivio Municipale, il quale si trova presentemente nientemeno che in una soffitta, pasto ai sorci e alle tignuole; rimarrebbero ancora locali pel Bibliotecario e Direttore del Museo, per lettura, per l'Accademia ecc.

Parecchi cittadini si sono espressi che qualora il Museo venisse posto nel palazzo del Castello, donerebbero o depositerebbero moltissimi oggetti d'arte ed antichità aventi un incontestabile valore artistico. La raccolta potrebbe completarsi con bronzi antichi, come vasi, candelabri, fibule, statuine ecc.. — vetri e oggetti antichi in ceramica, intagli, armi, arazzi, merli, cammei, pietre incise, gemme, avorii, oggetti in oro, industriali, mobili antichi, battenti, alari ecc. Così pure potrebbe formarsi una raccolta di statue, busti, bassorilievi, frammenti d'ornati architettonici, sarcofagi, urne cinerarie, lapidi ecc.

Invitare si potrebbero tutti gli Istituti Pii, Corpi morali, privati a depositare nel Museo patrio tutti gli oggettti d'arte, molti dei quali rimangono celati allo sguardo del Pubblico, formando così una colezione artistica e archeologica che attirerebbe certamente l'attenzione degli amatori, e che gioverebbe non poco ai nostri artisti ed agli studiosi tutti.

La Chiesa di San Giovanni di Gemona possiede N. 42 quadri di Pomponio Amalteo, interessantissimi specialmente per la storia dell'arte Veneziana e paragonabili per merito alle pitture di Tiziano; e la suddetta Chiesa, mediante i suoi fabbricieri, ha incaricata la Commissione dei Monumenti di trovare una galleria per depositarli. I suddetti quadri erano incastrati prima nel soffitto di detta Chiesa, e stante i restauri fatti si sono levati di là. Ecco che se venisse inaugurato il Museo Vittorio Emanuele, la Galleria, della quale va in cerca la Chiesa di San Giovanni, sarebbe bella e trovata. Nella Chiesa di Percoto v'è un dipinto di Paolo Veronese, e si ritiene che la fabbriceria lo depositerebbe senza difficoltà nel Museo.

A suo tempo pubblicheremo un lungo elenco di tutti gli oggetti d'arte che sono sparsi nelle nostre famiglie.

Così nel Museo potrebbe collocarsi la porta di stile lombardesco, la quale si trova in casa Bertuzzi ch'è del 1500, indicata nella Guida, e che il proprietario sarebbe disposto a depositare. Del pari il monumento di Daniele Antonini, che si trovava nella Chiesa di Santa Lucia ed ora si trova depositato in una cantina. Così pure la porta dell'Ospitale vecchio di stile lombardesco di proprietà del Comune.

Questi oggetti d'arte, unitamente a molti altri che potremmo indicare, termineranno col guastarsi del tutto e si perderanno per l'arte lasciandoli ove si trovano presentemente.

Una stanza del Castello potrebbe essere destinata per esposizione permanente di belle arti, ove i nostri artisti terrebbero esposti i propri lavori, ed un'altra stanza potrebbe destinarsi per esposizione degli oggetti industriali. Queste due esposizioni assumerebbero il nome di *esposizione permanente artistica industriale.*

Insomma il Museo V. E. darebbe splendore alla città e l'esposizione artistica industriale gioverebbe ai nostri artisti ed artieri.

Istituto filodrammatico Udinese. Iersera buono e scelto numero di Soci intervenne all'adunanza per la nomina delle cariche e per udire il resoconto annuale.

Il signor E. Morandini lesse un'accurata Relazione che meritò un giusto elogio all' indirizzo dei zelanti Revisori, non che del Relatore. E venne approvato il *resoconto consuntivo* esposto dal distinto sig. Segretario C. Gervasoni.

Presero la parola in proposito i signori Avv. Baschiera, De Candido, Conte A. Della Porta, A. dott. Regini, C. Lorenzi, E. Morandini, il dott. Picecco, C. Ripari, A. Triep, F. Doretti e F. Olivo. E tutti addimostrarono vivo interessamento per la nobile palestra drammatica, ch'è onore e vanto della nostra città.

Passata quindi l'assemblea alle nomine, venne *riconfermato* per *acclamazione* l'illustre architetto *Andrea cav. Scala* a *Presidente.*

Riuscirono eletti a *Direttori alla Drammatica* i signori *Lazzarini dott. Giuseppe* e *Picecco dott. Emilio*; a *Direttori all'ordine* i signori Artico Agostino e Stainero nob. Leonardo.

A *Consiglieri* i signori: Regini ing. Antonio, Lorenzi Carlo, Della Porta conte Adolfo, Farlatti nob. Valentino, Broili Nicolò, Morandini Emerico. A *Revisori dei conti* i signori Galvani Luigi, Triep Antonio e Olivo Francesco.

Per queste *nomine* e *riconferme* c'è da sperar che l'Arte educativa della Drammatica si manterrà, come si mantenne, a lustro e decoro della nostra Udine; cosa che l'egregio Autore di lodate produzioni drammatiche avvocato Lazzarini caldamente raccomandò ieri sera con nobilissime parole nella sua Relazione, che fu applauditissima dai soci. E con patriotico pensiero, nella chiusa del suo discorso, il Lazzarini propose, tra gli applausi e la commozione degli aitanti, di concorrere mediante una recita pubblica nella spesa per erigere in Udine un monumento alla memoria del **Re galantuomo.**

A chiusa di questo mio breve cenno, dirò che sono lieto, perchè i bravi Soci *recitanti* ottennero il coronamento dei loro desideri, essendo completamente riuscita la loro proposta per le riconferme alle cariche da essi raccomandata, e ciò prova l'armonia che regna tra i valenti dilettanti ed i soci.

Frustino.

Monumento dei Friulani a Vittorio Emanuele. Da alcuni amici del nostro Giornale, domiciliati fuori di Udine, ricevemmo questa mattina congratulazioni per la proposta fatta nel manifesto jeri pubblicato, concordi il nostro onorevole Municipio ed i Preposti della Società operaja. L'avere poi accettato il signor Carlo Rubini la presi-

denza del Comitato per l'erezione del Monumento riescì di soddisfazione e come una bella promessa, perchè altre volte l'egregio Rubini (quantunque con mezzi diversi, e per iscopi di divertimento e insieme di beneficienza) seppe condurre le cose per bene e in modo da accontentare quanti hanno a cuore il decoro della città.

Ritratti del Re e della Regina. Oltre l'assortimento dei ritratti del Re Umberto I in litografia ed in oleografia annunciati jeri dal nostro Giornale, che si trovano vendibili al negozio Bardusco in Mercatovecchio (raccomandabili specialmente ai Municipj ed agli altri Uffici pubblici), amiamo anche noi di far menzione dei bellissimi ritratti fotografici del Re e della Regina usciti dallo Stabilimento Sorgato - Brusadini in Via Rauscedo. Già le fotografie di questo Stabilimento rappresentato dal socio signor Sennen Brusadini sono meritamente apprezzate dagli intelligenti; e queste due, che annunciamo, sono per certo preferibili per adornare le stanze degli agiati cittadini.

La beneficiata del signor Ullmann riuscì l'altra sera al Teatro Minerva una vera dimostrazione di stima all'egregio Maestro del nostro Istituto Filodrammatico. La sua commediola piacque, ed egli fu due volte chiamato al proscenio. Divertì anche la farsa del signor Gallina; come il Pubblico si deliziò molto alle armonie della Banda militare graziosamente concessa per quella serata. Quindi, se il signor Ullmann diede un'addio simpatico a Udine, anche noi glielo ripetiamo, augurandogli ogni bene.

Portafoglio trovato. L'egregio signor G. C., che per eccesso di modestia vuol coprirsi con le *iniziali*, ha rinvenuto un' elegante portafoglio, contenente un'oggetto di valore, ed invita il proprietario a presentarsi, all'osteria, Via *Teatro vecchio*, della signora Elisa Francesconi, N. 4, e gli si farà la consegna degli oggetti perduti.

Incendio. Il 26 volgente alle ore 11 ant. in S. Vidotto, frazione del Comune di Camino (Codroipo) sviluppavasi un incendio in una casa colonica di proprietà di Conti Rota tenuta in affitto da Zamparini Giacomo. Mercè il pronto soccorso di *molti* quei terrieri, il fuoco non potè prendere proporzioni grandi, quantunque dominasse un impetuoso vento, ed alle 6 pom. era totalmente spento. Arrecò un danno di L. 2800. La causa di tale incendio è ignota.

Arresto. Le guardie di P. S. di Udine arrestarono nella decorsa notte tre individui, uno per contravvenzione all'ammonizione e due perchè ubbriachi commettevano disordini.

Libro della Questura. *Furti.* Durante la notte del 23 corrente in Ronchis, ignoti ladri introdottisi nelle abitazioni di F. A., Z. S. e L. A. rubarono al primo un secchio di rame, un pollo d' india e Chilog. 8 di Farina, al secondo un senzio di rame ed al terzo 5 polli. — Certo M. D. di Artegna, la notte del 21 in Piesutta rubava una coperta di cottone a certo P. B. che lo avea ospitato. — Ignoti malfattori, nella notte del 18 corr. in Barbeano (Spilimbergo) rubarono due travi di castagno in danno del mugnajo F. L, arrecando un danno di L. 15. — Ladri pure ignoti penetrati, la notte del 24 spirante in Pagnacco, nella casa di B. L., mentre questo, con la famiglia trovavasi nella sua stalla, asportarono varj effetti di lingerie e di vestiario per un valore di 250. — In Buia, la notte dal 23 al 24, sconosciuti malfattori, dal Casello della pesa pubblica, involarono la somma di L. 4.95 dal cassetto di un tavolo ivi esistente. — Ladri ignoti, la sera del 22 corr. in Ragogna, s'introdussero, mediante chiave adulterina, nella casa di E. E., mentre questa era assente, ed involarono una caldaia di rame.

Sequestro. L'arma dei R. Carabinieri di Spilimbergo, il 24 corr., sequestrava al domicilio di B. V., due panche d'abete ed un portacatino dello stesso legno, nonchè due anitre ed una gallina, siccome cose di furtiva provenienza.

Fu rinvenuta una cagna bracca di mantello bianco e rosso nei pressi del Mercato Vecchio. Chi l'avesse perduta non ha che a rivolgersi all' inquilino della casa al n. 62 in Borgo Aquileja.

Ultimo corriere

Tutti i tentavi di conciliazione con Cairoli e Zanardelli sono falliti, entrambi questi onorevoli sono partiti da Roma decisi all' opposizione.

— In causa del luttuoso avvenimento del Duomo la Giunta Municipale di Milano ha rassegnate le sue dimissioni al Sindaco conte Bellinzaghi.

TELEGRAMMI

Atene, 27. Il giornale la *Discussione*, organo di Deligiorgis, dice che la Grecia si astenne dalla guerra contro la Turchia perchè è impossibile lottare da sola avendo la Turchia combattuto i Serbi, i Rumeni, i Montenegrini e i Russi. La Grecia chiese invano l'alleanza della Russia, o navi, ovvero che fosse compresa la Grecia nelle condizioni dell'armistizio e della pace; la Grecia correva dunque pericolo, dichiarando guerra, di rovina inevitabile. L'articolo produsse grande sensazione. I dimostranti ricominciarono a percorrere le strade gridando sotto le case dei ministri. Dal Pireo vennero 3000 persone a fare dimostrazione. Le truppe dispersero i dimostranti, fecero alcune scariche per aria; tre feriti. La città è ora tranquilla.

Cettigne, 27. (Ufficiale) L'esercito montenegrino occupò tutta la posizione sulla Bojana all'imboccatura del lago. Vi collocò una batteria e ruppe ogni comunicazione con Scutari.

Un altro corpo d'esercito dal paese dei Kucci passò il fiume Ciewna per marciare verso Scutari. Oggi venne bombardata Lessandea. Essendo rimasta fortemente distrutta, la guarnigione turca offrì la resa.

Ragusa, 28. Si annunciano da Cettigne due importanti successi. Le truppe condotte da Bozo Petrovich salendo la Bojana chiusero Scutari da una parte, mentre quelle condotte da Elia Plamenaz, scendendo dalle montagne di Kucci, lo chiudono dall' altra.

Scutari rimane dunque isolata. Il principe ha dato ordine ai voivoda di affrettare le operazioni. Sperasi che la città si arrenda senza obbligare all'assalto.

Roma, 28. Un telegramma del nostro ambasciatore a Costantinopoli, mandato al Depretis, assicura che la pace si può considerare conclusa.

Vienna, 28. I deputati del centro tengono udienze ripetute, nelle quali fu stabilito di sollecitare il ritorno del ministero Auersperg, essendosi riconosciuto nelle attuali condizioni insostenibile In generale poi si crede che la crisi subirà le stesse fasi della precedente crisi ungherese, ritenendosi possibile di superare le difficoltà esistenti, e con ciò verificasi la riconferma del ministero Auersperg.

Bukarest, 28. Conosciuto il tenore delle condizioni dei preliminari di pace, la Rumenia la Serbia e la Grecia rimasero deluse. Horvatovic è oggetto perciò di recriminazioni per la dimostrata sua deficienza nelle trattative di Kazanlik.

Londra, 28. È annunziato officialmente che, dopo spiegazioni coi colleghi sulla fermata della flotta a Besika, lord Derby ha ritirato la dimissione. Lo *Standard* dice che lord Derby non si oppone alla domanda di credito suppletorio. Il Ministero invitò i suoi partigiani membri dei Comuni ad assistere alla seduta; prevedesi viva resistenza. Il *Daily Telegraph* dice: Le domande della Russia incontreranno una seria opposizione dall' Inghilterra e dall'Austria; questa opponesi particolarmente alla retrocessione della Bessarabia.

Vienna, 28. Assicurasi che le condizioni dei preliminari di pace sieno durissime, ma che si possano modificare dalle Potenze. Trattando ora la Russia con l'Inghilterra, la situazione è tranquillante; sussistono però ancora delle difficoltà diplomatiche causate dalle diffidenze degli Stati. L'Austria insiste, come potenza confinaria e garante, che l'Europa tutta cooperi alla soluzione degli interessi europei.

È qui aspettato il generale Sonnaz per notificare l'avvenimento al trono di re Umberto.

La soluzione della crisi avverrà entro la settimana.

Lo stato di salute del ministro Lasser migliora.

Pest, 28. Stamane comincia la grande discussione parlamentare sull' accordo austro-ungherese. Sono iscritti finora 40 oratori. Il governo respinge la proposta d'aggiornamento.

Costantinopoli, 28. Dieci corazzate inglesi sono ancorate all' imboccatura dei Dardanelli.

Server pascià, desiderandolo il granduca Nicolò, sottoscrisse ad Adrianopoli i preliminari di pace. Funzionari russi furono installati ad Osmanbazar.

Gl' irregolari che spargono l' allarme vengono disarmati.

I Montenegrini bombardano il forte di Lessandea.

Atene, 26. La conclusione dei preliminari irritò folla. Accaddero tumulti dinanzi la loggia, acclamandosi la guerra. Furono rotti i vetri ai palazzi dei ministeri. Vari gendarmi furono uccisi. Le truppe fraternizzate col popolo.

ULTIMI.

Roma, 28. Confermasi che il Re ha firmato la nomina del Duca d'Aosta a comandante del corpo d'esercito di Roma.

— **Roma,** 28 La *Gazzetta Ufficiale* reca il Decreto in data 23 gennajo, con cui venne chiusa l'attuale sessione del Senato e della Camera de' Deputati, ed è ordinata la riconvocazione delle due Camere pel 20 febbrajo.

Parigi, 28. Ieri si fecero nove elezioni suppletorie. Eletti otto repubblicani, un ballottaggio a Bordeaux.

Roma, 28. La Regina di Portogallo consegnò al Re Umberto il cordone di tre Ordini militari portoghesi speditigli dal Re Luigi.

Il generale De Sonnaz è partito per Madrid.

Lisbona, 28. In seguito ad un voto di biasimo, il Ministero è dimissionario. Percira Mello fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Roma, 28. Oggi il Re e la Regina ricevettero il Prefetto di Mantova che presentò moltissimi indirizzi della cittadinanza, di funzionarii e Municipj destinati al Re, alla Regina e al Principe di Napoli, riuniti in tre ricchi *album* per cura della Deputazione Provinciale. Il ricevimento fu cordialissimo. Le Loro Maestà lodarono lo stupendo lavoro, incaricando il Prefetto di ringraziare gli autori dell' indirizzo pegli affettuosi sensi e la Deputazione Provinciale pel gentile pensiero.

Roma, 28. Si assicura che dopo lunghe discussioni, il Consiglio dei ministri deliberò di non sostenere le Convenzioni ferroviarie, e stabilì che l'esercizio debba essere diviso dall'operazione finanziaria e dalle nuove costruzioni. Sarà quindi presentato un apposito progetto di legge per le nuove costruzioni.

Dispacci particolari

Roma, 29. Il generale Bertolè-Viale con due ajutanti è partito per Vienna onde notificare l'avvenimento del Re Umberto.

Versailles, 28. (*Camera, discussione del bilancio*). Chiusa la discussione generale, vengono approvati i bilanci dei lavori pubblici e della guerra, eccettuati alcuni articoli che sono riservati.

Londra, 28. (*Camera dei Comuni*). Northcote spiega i motivi della domanda di credito; ignora se l'armistizio sia stato firmato; dice che le condizioni medesime toccano la questione dell'Europa e rendono necessario che sia concesso; l'Austria diede questa opinione, e l'Inghilterra deve armare per entrare nel Congresso con pieno prestigio. Consente a rinviare a domani la discussione dei crediti suppletori. Descrive la situazione dei belligeranti, e dice che il Governo ignora la causa del ritardo alla conclusione dell'armistizio. Intanto gli eserciti continuano ad avanzarsi. La Turchia non domandò consiglio all' Inghilterra.

Questa nè consigliò, nè dissuase la Porta ad accettare le condizioni russe. L'Inghilterra serbò quindi silenzio isolato; espresse soltanto la sua opinione che le condizioni russe, comunicate al Parlamento, differiscono pochissimo da quelle conosciute. — (*Camera dei lordi*). Derby spiega i motivi della dimissione che poscia ritirò; crede che la questione della pace non possa regolarsi definitivamente senza che la voce dell'Europa sia udita; crede che le Potenze sieno d'accordo su questo punto.

Vienna, 28. Sono insorte difficoltà tra la Russia e la Serbia ed Montenegro riguardo le condizioni della pace. La Russia offrirebbe all'Austria la costituzione dell'Erzegovina e della Bosnia in principato sotto l'arciduca Carlo.

Gazzettino Commerciale.

Sete. *Torino,* 26 *gennaio.* Non i soli lavorati, ma anche le greggie cominciano a sentire gli effetti della persistente calma; ribasso di circa lire 3 al chilogramma.

Grani. *Torino,* 26 *gennaio.* calma in tutti i cereali; prezzi stazionarii. Grano da lire 33 a lire 36.75 al quintale.

— *Pinerolo,* 26 *gennaio.* Frumento, prezzo medio per ettolitro lire 25.94.

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 28 gennaio

Rend. italiana	80.57.1|2	Az. Naz. Banca	2035.—
Nap. d'oro (con.)	21.75	Fer. M. (con.)	350.—
Londra 3 mesi	27.25	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.87.1|2	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	33.25	Credito Mob.	750.—
Az. Tab. (num.)	832.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 26 gennaio

Inglese	95.5|8	Spagnuolo	12.5|8.—
Italiano	73.1|4	Turco	9.3|4—

VIENNA 28 gennaio

Mobigliare	230.60	Argento	—.—
Lombarde	80.—	C. su Parigi	46 80
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117.85
Austriache	258.—	Ren. aust.	67.25
Banca nazionale	815.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d'oro	942.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 28 gennaio

3 0|0 Francese	74.05	Obblig. Lomb.	—.—
5 0|0 Francese	110.42	» Romane	260.—
Rend. ital.	74.20	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	155 —	C.Lon. a vista	25.16.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.1|4
Fer. V. E. (1863)	240.—	Cons. Ingl.	95.7|16
» Romane	77.—		

BERLINO 28 gennaio

Austriache	447.—	Mobiliare	397.—
Lombarde	136.50	Rend. ital.	74.90

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 28 gennaio (uff.) chiusura
Londra 117.75 Argento 102,90 Nap. 9.41.1\|2.

BORSA DI MILANO 28 gennaio.
Rendita italiana 80.65 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.75 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 28 gennaio.
Rendita pronta 78.40 per fine corr. 78.50.
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.25 Francese a vista 109.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.77	a 21.78
Bancanote austriache	» 231.50	» 231 75
Per un fiorino d'argento da —.— a —.—.		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 gennaio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	749.2	750.0	751.6
Umidità relativa	52	34	59
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	E.	S.W	N.E
Vento (vel. c.	1	2	2
Termometro cent.°	0.2	4 3	0.5

Temperatura (massima 4.8 (minima 2.9
Temperatura minima all'aperto —5.9

Orario della strada ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	*per Resiutta*
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamento presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Udine, 1878 — Tipografia Jacob e Colmegna